

# Napoli in scena nel teatro di Eduardo Dal rap a «Natale in casa Cupiello»

Il San Ferdinando apre con il «Liolà» mediterraneo di Cirillo, anche alle prese con Scarpetta Iodice porta l'hip hop nel «Mal'essere» di Amleto. Per Latella gli attori entrano nel presepe

Donatella Longobardi

**A**rturo Cirillo racconta che è una «storia archetipica, antica come il mondo, dove l'uomo opprime la donna, la vecchiaia si mangia la gioventù, l'aver contapù dell'essere e la natura sta a guardare e si ammala di tanta crudeltà». È «Liolà» nella lettura che il regista e attore napoletano propone in apertura della stagione dello Stabile, apertura che significativamente viene ospitata al San Ferdinando. Il teatro di Eduardo è infatti sempre più centrale nelle attività del Teatro Nazionale guidato da Luca De Fusco, tant'è che da quest'anno vi funziona stabilmente la biglietteria (10.30-13 e 17.30-19.30 e dal 19 ottobre anche la domenica mattina). Gli spettacoli del programma, inoltre, rappresentano una sorta di stagione nella stagione dove trova spazio il teatro d'impegno civile con «Dieci storie proprio così» (27 aprile), un progetto a cura di Giulia Minoli su drammaturgia di Emanuela Giordano dedicato alle vittime innocenti della violenza mafiosa. Particolare attenzione, poi, è rivolta agli autori di punta della drammaturgia napoletana contemporanea. Non è un caso se Cirillo (anche attore in «Liolà» con Massimiliano Gallo, Milva Marigliano e Giovanna Di Rauso sulle musiche di Paolo Coletta) sarà ancora regista e interprete della rilettura di un classico di Scarpetta, «Misericordia e nobiltà» (21 dicembre) con Tonino Iaiuti e Giovanni Ludeno.

Prima, però, il 16 novembre sarà di scena l'atteso spettacolo presentato dal Teatro di Roma, «Natale in casa Cupiello» di De Filippo nella singolare messa in scena di Antonio Latella, neodirettore del settore Teatro della Biennale, recente vincitore del Premio della Critica col suo kolossal sugli Atridi, «Santa Estasi». «Luca Cupiello insegue la stella come le pale di un mulino a vento. Lievita in assenza di concretezza e si riduce a un dolore fasciato di pelle e ossa; un pater fuori ruolo che parla un'altra lingua e si muove in un altro modo», ha detto il regista a proposito della sua messa in scena in cui il difficile rapporto tra padre e figlio, tra chi ama il presepe e chi guarda oltre, diventa un carnage alla napoletana. Spettacolo amato e contesta-



**Riletture** Una scena di «Liola» con Massimiliano Gallo, che aprirà mercoledì 19 la stagione del San Ferdinando

**La novità**

Con «Il genio dell'abbandono» dal romanzo della Marasco Di Palma porta in scena l'anima di Gemito

to diviso in tre parti nette. Nella prima la compagnia ferma al proscenio recita interamente (o meglio, legge) il testo di Eduardo, comprese le didascalie. Nella seconda i personaggi sono invece ossessionati dal movimento, i figli si sbranano tra loro mentre al centro di tutto c'è la madre, Concetta, figura cardine anche della terza parte dove tutto si trasforma in presepe. Concetta diventa una sorta di Madonna, mentre Luca giace nudo in una mangiatoia e il figlio gli ripete ossessivamente che si a lui quel presepe piace, prima del gesto estremo.

Di un altro celebre autore stabiese, Annibale Ruccello, nel trentennale della scomparsa, la regista Nadia Baldi propone un grande ritorno: «Ferdinando». Dal 10 gennaio saranno Gea Martire, Chiara Baffi, Fulvio Cauteruccio e Francesco Roccasecca i protagonisti di uno dei testi più conosciuti e amati di Ruccello che lo costruì addosso a Isa Danieli, un tourbillon di amori, rancori, rapporti tra quattro persone nell'atmosfera claustrofobica di una villa vesuviana alla vigilia dell'unità d'Italia.

All'universo rap s'ispira invece «Mal'essere» di Davide Iodice, al San Ferdinando dal 1° febbraio 2017, testo tratto da «Amleto» di Shakespeare, che vedrà in scena rapper napoletani e attori. Dall'omonimo romanzo di Wanda Marasco, finalista al Premio Strega 2015, il regista Claudio Di Palma propone «Il genio dell'abbandono» in prima nazionale dal 22 febbraio con Angela Pagano protagonista. Dal 23 marzo sarà invece Ruggiero Cappuccio, dopo il successo di «Spaccanapoli Times», a tornare in scena con un nuovo lavoro, «Circus Don Chisciotte» affiancato da Giovanni Esposito, Marina Sorrenti, Ciro Damiano, Giulio Cancelli e Gea Martire. E se nel primo spettacolo l'autore era uno scrittore che combatteva il narcisismo imperante pubblicando le sue opere in assoluto anonimo e in lotta con il modernismo globalizzato, qui siamo di fronte a una storia ambientata nei nostri giorni a Napoli dove Michele Cervante, presunto discendente dell'autore del «Don Chisciotte», esplora le ombre urbane in una peregrinazione notturna che si tramuta in una personalissima lotta contro il processo di disumanizzazione che sta atannagliando il mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**«Dieci storie proprio così»**  
Quelle vite di malavita in cerca di un riscatto

«Dieci storie proprio così» (San Ferdinando 27-30 aprile), da un'idea di Giulia Minoli per la regia di Emanuela Giordano, fa parte de «Il palcoscenico della legalità», progetto sperimentale di collaborazione tra teatri, istituti penitenziari, scuole e società civile. Lo spettacolo ha per protagoniste vittime della criminalità organizzata, storie di impegno civile e di riscatto, responsabilità individuali e collettive, connivenze istituzionali e taciti consensi. Le storie si fondono tra loro dando vita a un affresco corale.

## L'abbonamento/2

### La formula: sei titoli fissi più due da scegliere

L'abbonamento al San Ferdinando si compone di 6 spettacoli a turno fisso per 6 repliche al Teatro San Ferdinando:

Liola, Natale in casa Cupiello (nella foto a destra), Miseria e nobiltà, Ferdinando, Il

genio dell'abbandono, Circus Don Chisciotte; e 2 a scelta al San Ferdinando e al Mercadante tra: Macbeth, Il giuoco delle parti, Scandalo, Minetti, Mal'essere, Extremalism, Rocco, Yama, Orestea.



La Rocca e Castellano in uno Schnitzler inedito per l'Italia: dove il sentimento travolge vecchi schemi borghesi

**«Scandalo» a Vienna**

(nella foto, i due attori nello spettacolo)



#### Kolossal

«Morte di Danton» secondo Martone alla corte di Büchner Il ritorno di «Orestea»



#### Riflessioni

Nel «Giulio Cesare» anche Ezechiele Lupo e Obama raccontano la democrazia fragile



#### Ruggero Cappuccio

Il debutto di «Circus Don Chisciotte» rivisitazione partenopea e notturna di Cervantes



#### Annibale Ruccello

Nel trentennale ripresa di «Ferdinando» con Gea Martire e la regia di Nadia Baldi



Chi è di scena «Morte di Danton» di Mario Martone. A sinistra, «Macbeth» di Luca De Fusco